

Signori consiglieri, con questa mia comunicazione vorrei sollecitare alcune riflessioni sulle seguenti tematiche:

- la capacità di lettura dei problemi e dei bisogni del territorio da parte del personale politico
- la coerenza tra le parole e i fatti nella attività politico-amministrativa
- la corretta relazione tra i rappresentanti eletti e i cittadini elettori

Per sviluppare queste riflessioni prendo ad esempio i comportamenti che ho avuto modo di osservare in questi anni di attività come Consigliere comunale da parte della Lega Nord.

Ebbene, li ho visti interpretare il racconto di una città dove il problema emergente era quello della “sicurezza”, sul quale hanno inteso impegnare le loro migliori energie. La Lega Nord, quindi, ha intrapreso una “guerra santa” contro chi, nella sua lettura dei bisogni del territorio, minacciava il bene supremo della sicurezza, individuandoli in una famiglia rom presente sul territorio cittadino da numerosi anni tanto che i bambini frequentano regolarmente le scuole cittadine. All’insegna dello slogan tanto amato di “tolleranza zero”, si sono fatti parte diligente nello sgombero a più riprese di questo unico nucleo familiare che da nomade è diventato “pellegrino”.

I consiglieri di opposizione ci hanno messo del bello e del buono per portarli alla consapevolezza che affrontare il problema importante della sicurezza e della legalità in città secondo lo schema immigrato-delinquente, oltre a minare i fondamenti di una convivenza civile, risultava sicuramente fuorviante rispetto ad altre e più importanti problematiche quali la presenza della criminalità organizzata sul territorio cittadino e il pericolo di collateralità o addirittura di infiltrazioni nella vita politica e nella Amministrazione pubblica. Si è portato quindi un racconto diverso sulla sicurezza, un racconto che trattava anche di rispettabili professionisti, di colletti bianchi come interpreti del malaffare, come del resto la copiosa documentazione prodotta dalle Commissioni Antimafia in Parlamento ha ampiamente denunciato e circostanziatamente descritto.

Ma su questo punto i consiglieri della lega Nord hanno fatto orecchio da mercante, accodandosi ad un altro racconto: quello del nostro Sindaco che non perdeva occasione (lo ha fatto persino di fronte a Giancarlo Caselli) di affermare con vigore che la mafia a Desio non esiste, invitando i consiglieri di opposizione a non insistere sull’argomento in aula e a rivolgersi alla magistratura nel caso venissero a conoscenza di qualche fatto.

I consiglieri della lega e il nostro Sindaco, come tutta la città, si sono però svegliati una mattina del luglio scorso (per la verità del fatto che forse avevamo ragione ad insistere avevano avuto avvisaglia anche con il precedente episodio di Via Molinara) di fronte ad una cruda e inquietante verità: a Desio, come e di più che in tutta la Brianza, la ‘ndrangheta è ormai sistema consolidato e ha intaccato i gangli della politica e della Pubblica Amministrazione locale!

La portata dei fatti ha scosso le fondamenta della solida e granitica alleanza che governa la nostra città. I vertici locali della Lega Nord si affrettano a dire che loro sono vittime, non c’entrano nulla, supportati in questo tentativo di “lavacro” da certa supercompiacente stampa locale.

Ma il loro capo Supremo, il Bossi che se ne intende, perchè con quello da lui definito ai bei tempi “Il mafioso di Arcore” ci ha fatto un sodalizio di ferro, afferma che in Brianza la mafia c’è laddove si alimentano le politiche di consumo del territorio e di edificazione.

Ebbene, cari colleghi della Lega in cerca di verginità, dove eravate voi quando si consumava in quest’aula la pagina più brutta del quinquennio scorso, con l’approvazione da parte della coalizione di maggioranza del Piano di Governo del territorio? Una pagina nella quale si umiliava con

arroganza l'opposizione che tentava, anche e con maggior vigore in quella occasione, di trasmettere ai colleghi di maggioranza la consapevolezza dei pericoli insiti in un simile strumento urbanistico. Non siete forse tra i protagonisti di questa profonda ferita inferta alla città?

Dove è finita la vostra "tolleranza zero"? I vostri muscoli, così gonfi di fronte ai deboli, si sono improvvisamente afflosciati nei confronti dei potenti corrotti?

Perché non ci avete supportato quando abbiamo chiesto un congelamento del Piano di Governo del Territorio per operarne un profondo ripensamento?

Perché nemmeno oggi chiedete pubblicamente alla vostra maggioranza la sospensione totale dei provvedimenti discendenti dal PGT?

La vostra responsabilità politica sul proliferare del cancro della 'ndrangheta in città è completa e piena.

E mi fa quasi tenerezza il Ministro Maroni che nell'intervista di questi giorni su Panorama afferma "...se c'è un luogo dove c'è un presidio di legalità sono i governi della Lega. Lo affermo con grande orgoglio". Beato lui!!! Forse ha bisogno di un bagno di realtà.

E fin qui si è argomentato attorno alle prime due tematiche.

Venendo alla tematica della corretta relazione tra i rappresentanti eletti e i cittadini, penso che per chi fa politica con spirito di servizio e passione civile, paradigma fondamentale sia quello di dire ai cittadini la verità e di riconoscere, con umiltà, anche i propri errori.

Ecco, su questo punto, cari colleghi della Lega ritengo che abbiate una responsabilità ancora più pesante.

Sottovalutando il fenomeno della criminalità organizzata in città e concentrando la vostra attenzione sulla microcriminalità, avete tratto in inganno i cittadini onesti e avete contribuito ad alimentare quel nefasto sistema di omertà di chi trova ormai normale che ci si possa arricchire con affari anche poco puliti. E così, in questa sonnolenza dello spirito civico, in questo strisciante egoismo sociale, il malaffare ha potuto diffondersi in tutta sua virulenza.

Serve per la città un orgoglioso scatto di reni, una ripresa di principi di convivenza civile non avvelenati dalla costruzione di falsi nemici, una nuova consapevolezza, una capacità collettiva di vigilanza e di discriminare tra chi interpreta i valori di laboriosa onestà e chi insegue chimere di facili guadagni. Serve qualcuno in grado di guidare questo percorso.

Vi invito quindi, cari colleghi tutti della maggioranza, ad esercitare il bene prezioso dell'umiltà ammettendo il vostro fallimento e a permettere ai cittadini di scegliere chi li potrà in futuro rappresentare.

FRANCA BIELLA

Consigliere del Partito Democratico